

IL QUIRINALE SEMBRA IL CREMLINO

» UGO MATTEI

Quando tra il 27 e il 28 maggio, il presidente Mattarella, scrivendo una pagina politica che potrebbe definirsi fra le più imbarazzanti della storia del Quirinale, cercò di imitare il predecessore Napolitano vagheggiando un governo tecnico Cottarelli invece del governo Conte pur di non vedere il prof. Paolo Savona come ministro dell'Economia, in Italia si aprì un dibattito politico/costituzionale importante. Quali sono i limiti ai poteri di una figura politicamente irresponsabile come il presidente della Repubblica? Twitter, come nella natura di quel social, in qualche modo ne anticipò i temi. Istanti dopo la rinuncia di Conte, trasmessa in diretta dal Tg della sera, io stesso utilizzai i miei 140 caratteri: "Da giurista consapevole della gravità lo dico: Qui è attentato alla Costituzione. Il Parlamento metta in stato di accusa ex Art. 90". In pochi minuti il tweet veniva fatto rimbalzare 572 volte e veniva

letto da oltre 55.000 persone. In serata Di Maio interveniva in un'importante trasmissione tv e a sua volta, con ben altro peso politico, indicava la strada dell'impeachment. L'atto di rifiutare l'incarico fu grave. Le motivazioni ancora peggiori. Il Quirinale avrebbe agito per "tutelare i risparmiatori" (10% degli italiani!) rispetto alle minacce dell'Europa e dei mercati... Il dibattito fra quanti ritenevano che Mattarella dovesse ubbidire alla Costituzione (Articolai la mia posizione sul Fatto del 29 maggio e poi in un intervento video sul blog Byoblu visto da quasi 100.000 persone) e quanti invece pensavano dovesse rispondere all'Europa e agli imperativi delle grandi intese, continuò, genuino e vivace. Intervennero fra gli altri Onida, De Stervoe Zarebsky. L'ipotesi dell'impeachment, come noto, presto rientrò ma certamente costrinse Mattarella a

una precipitosa (e un po' patetica) marcia indietro su Cottarelli. Il Quirinale doveva poi finalmente bere l'amaro calice impostogli dalla Costituzione e nominare Giuseppe Conte (con Paolo Savona ministro Affari europei) presidente del Consiglio.

Con un articolo a firma Marzio Breda, il Corriere della Sera ci mette al corrente ora di dati oggettivi di questa vicenda che ci erano sfuggiti. Intanto chi riteneva Mattarella avesse largamente abusato dei propri poteri sarebbe un "ultrasovranista" che twittava fake news (come per esempio l'esistenza dell'Art. 90 della Costituzione!). Solo chi invece inondava la rete di appelli a favore di Mattarella ultimo baluardo contro i populismi (la posizione del Pd) era un "cittadino in carne ed ossa verificato" (pare ce ne siano stati 400.000), perché noi invece eravamo dei trolls al servizio delle ingerenze di Putin nel nostro sistema politico! La posizione del Corriere farà dire per non piangere (io piango per come s'è ridotta la libera informazione pensando che un tempo sulle sue pagine poteva scri-

vere Pasolini) ed è stata meravigliosamente ridicolizzata da un articolo di Riccardo Saporti su Wired il quale è andato a verificare i dati del rapporto Mueller sul Russiagate che, secondo il Corriere, proverebbero le ingerenze russe sulla nostra democrazia. Il dato italiano semplicemente non esiste nel dossier statunitense! Purtroppo però il Corriere non si limita a diffondere notizie senza neppure verificare l'attendibilità delle fonti. L'articolo infatti insinua pure (con tono di velata intimidazione) che Claudio Messora, che sul videoblog Byoblu da anni dà spazio a quanti sostengono opinioni libere (e dunque escluse dai canali tradizionali) sarebbe vittima di dossieraggio da parte dello stesso Mattarella! Il presidente antipopulista, dunque, non solo in maggio aveva minacciato di querelarlo ma ora deterrebbe corpori dati sul pericoloso sovversivo Messora... Povera democrazia se fosse vero che Mattarella (che è pure presidente del Csm) insieme alla Polizia Postale tiene dossier sulla libera informazione! Ma non era Vladimir Putin a usare questi metodi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.